

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 3

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione

gennaio - febbraio 2009

il lavatoio

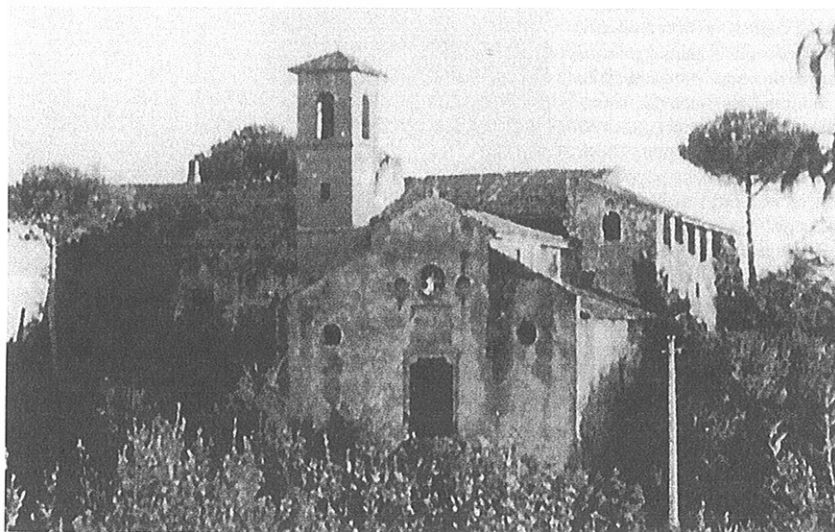


di Sutri
ONLUS

LA CHIESA DEL CARMINE E LA PROCESSIONE DELLA PENTECOSTE

di Fiorella Proietti su indagini archivistiche di Luigi Zuchi

Scartabellando tra le "carte" nell'archivio storico di Sutri ci capita fra le mani un atto del 12 luglio 1499, rogato dal notaio N. Rofolo che tratta della locazione dell'albergo di S. Giovanni, uno dei tanti alberghi presenti a Sutri in quel tempo. Scopriamo che era ubicato nel borgo, nella parrocchia di S. Andrea, a confine con la rupe della *civitas* ed aveva ben quattordici camere per gli ospiti. Scorrendo il documento si legge che nel 1499 a Sutri c'era la peste, sviluppatasi a seguito di una guerra non meglio precisata e di cui non si è trovata menzione in altri atti. La curiosità ci spinge ad allargare il campo d'indagine ed ecco, si trova il testamento di una povera donna colpita dal morbo della peste. Si tratta di Dolcissima del fu Gabriele Sabe, moglie di Domenico Nardi che, in punto di morte, nella sua casa in *piazza delle oche*, nella *contrada di porta S.*



Pietro, detta al notaio le sue ultime volontà (probabilmente dalla finestra, come si faceva di solito per evitare il contagio). E' cosa nota che la peste si diffuse a Sutri anche nel 1527, durante il passaggio dei Lanzichenecchi, che operarono il sacco di Roma, e chissà quante altre volte, in un paese in posizione così strategica, dove transitava un gran numero di persone. In alcuni periodi si trovano molti testamenti redatti in fretta e furia da chi teme

di aver contratto il "morbo", ma che poi, affetto magari da una banale influenza, guarisce e vuole ringraziare Dio per lo scampato pericolo. Proprio in segno di preghiera e ringraziamento nasce, probabilmente, la processione del martedì dopo la Pentecoste, soppressa poi con la riforma liturgica operata da Papa Giovanni XXIII. Ne abbiamo varie notizie nel tempo e, addirittura, esiste una descrizione del suo rituale settecentesco. Il Governatore, Il

magistrato il clero tutto con i Seminaristi e le varie Confraternite si radunavano nel Duomo, offrivano ceri e denaro ai *Santesi* per la *Fabbrica* e iniziava la celebrazione religiosa, accompagnata da canti e dal suono dell'organo. Forse si trattava ancora dell'organo di cui si parla in un atto di acquisto, (rogato dal notaio Palozzi) come di un' *egregia opera di magistro*

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

A PROPOSITO DI S. ANTONIO

di Francesco Casini

La festività di sant'Antonio abate ha, qui da noi, radici molto solide. Da tempo immemorabile, infatti, l'intera popolazione nutre per il santo anacoreta una venerazione profonda che trova il suo culmine nei festeggiamenti solenni che ogni anno, per un'intera settimana, hanno come protagonisti tutti gli abitanti di Sutri, cavalli compresi. Esiste, a tal proposito, una storiella che, vera o falsa che sia, sembra calzare perfettamente alla inveterata tradizione dei nostri "santantoniani". In un tempo lontano e imprecisato viene a governare la nostra diocesi (allora era proprio nostra...) un vescovo originario di una località remota, forse del nord. Egli è completamente all'oscuro del profondo, quasi morboso attaccamento che i Sutriani hanno per questa figura mistica e, una delle prime cose che fa dopo il suo insediamento è quella di entrare in chiesa per incominciare a rendersi conto della nuova situazione. A un certo punto della visita, arrivato davanti alla statua del santo protettore degli animali, viene colpito dall'immagine del maialino che si trova ai suoi piedi e, colto da un impeto di mistico zelo, in presenza dello stupito sagrestano urla: "Il porco è un animale immondo e non può trovare posto nella casa del Signore! Chiama subito un falegname, digli di segarlo e poi buttalolo via!" Il custode della chiesa gli replica con candore: "Ma, Eccellenza, il maiale lì c'è sempre stato e nessuno ha mai detto niente". "Si deve togliere assolutamente, invece, perché la dimora di Dio non è fatta per le bestie ma per le anime dei fedeli. Fa come ti dico!" Per niente convinto il solerte sagrestano esce dalla chiesa ma anziché andare dal falegname cerca gli esponenti più zelanti della società di Sant'Antonio e li mette al corrente della

segue a pag. 2

IL CARMINE E' UNA PRIORITA'

di Michele Campisi

Tutela e Conservazione, quanto di più apparentemente distante è oggi tra persone e "Beni comuni"; tra gli obblighi delle Comunità nei confronti della proprietà collettiva intesa ai vari livelli della società umana: la storia, le testimonianze ed i monumenti di una piccola o di una grande città, quegli altri condivisi dall'intera nazione. Ciò è solo in parte vero nel caso che qui discutiamo della bella ed amata chiesa del Carmine. Le persone in questo caso appaiono in realtà molto vicine a questo luogo, alla chiesa. Certamente sono di più le anziane dei giovani; coloro ai quali i ricordi riconsegnano la

nostalgia di una passeggiata, di una festa, di una processione. Ma saranno, col tempo sempre di meno, fino a quando, ben che vada, la polvere rimasta lascerà ad occasionali fotogrammi il peso della memoria. Proviamo a capire dunque, anche alla luce della concreta realtà che mostrano queste stes- se, drammatiche pagine, quali valori e significati hanno i concetti riferiti. Tutela è il principio giuridico secondo il quale il Diritto deve assicurare la sopravvivenza ed il mantenimento fisico e morale di tutto ciò che compone un singolo e

segue a pag. 2

IL DECLINO DI UN'EPOCA

di F. C.

Ormai non restano di essa che fatiscenti rovine vittime dell'incuria e dell'abbandono, complici consapevoli dell'opera continua e indefessa dei vandali che hanno inferito il colpo di grazia a una situazione di degrado. Ubicata sull'altura opposta della vallata, fa da contraltare all'abitato di Sutri che per secoli l'ha contemplata, umile e imponente al tempo stesso. Testimone impavida di saccheggi, pestilenze, inondazioni, è sempre rimasta lì, stagliata nei secoli come un baluardo a rappresentare un monito, quasi a delineare il tracciato di un ideale percorso

celeste. E i Sutriani hanno sempre nutrito una profonda devozione per questa Madonna a cui sono attribuiti eventi miracolosi. Nel corso del novecento due episodi analoghi hanno suscitato lo stupore di tutta la popolazione: quando il muro in fondo al lavatoio, in seguito a questi fatti rialzato, misurava solo pochi centimetri, una bambina, giocando ha perso l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto; anni più tardi, un bambino ha visto l'identica spaventosa esperienza. Entrambi i protagonisti, oggi vivi e vegeti, dopo un

segue a pag. 2

DESPAR

CONTRO IL CAROVITA' PANIERE DESPAR €9,90

di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0761 600700

- 1 filo di pane da 1 kg
- 1 kg di carne di pollo o suino
- 500 gr di pasta
- 1 passata di pomodoro
- 1 lt di latte UHT p.s.
- 2 kg di ortofrutta del giorno

Petruzzio Juzzarelli di Viterbo, installato il 28 luglio del 1546 "nella canonica sopra la cappella del Salvatore, nell'arco maggiore". Di solito veniva suonato da uno dei frati Carmelitani della congregazione di Mantova, che abitavano il convento di S. Maria di Monte Bono (o della Madonna del Carmine). Al termine della celebrazione liturgica si partiva in processione alla volta della chiesa della Madonna del Carmine, passando per la *platea fori* (piazza principale), scendendo per la via *silicata* (via selciata, corrispondente all'attuale via dell'Ospedale), in contrada *Gallice*, uscendo da porta *franceta* (porta vecchia) e transitando per la stradetta che conduceva a *porta la selce*, quindi ai piedi della veneranda chiesa. La festa religiosa era accompagnata da una serie di manifestazioni popolari come la fiera, le corse e i giochi vari, che si svolgevano all'aperto in prossimità della chiesa e che, spesso, dovevano degenerare, dal momento che, con decreto del 27 maggio 1691, il Vescovo Francesco Giusti addirittura la proibì e nel contempo impose la "rimozione di alcuni banchi collocati nella chiesa". Il Nispi-Landi fa risalire la costruzione della chiesa di S. Maria di Monte Bono al XIII secolo, ma l'atto notarile più vecchio finora da noi trovato, che faccia riferimento ad essa, è del 1482. Monsignor Giacomo Gentili, famoso storico sutrino, ci riferisce che il convento, successivamente annesso alla chiesa, fu

abitato dai padri Carmelitani Osservanti della congregazione di Mantova, almeno dal 1492 fino al 13 luglio 1784. L'anno precedente, Papa Pio VI aveva fatto confluire la Congregazione di Mantova in quella più grande dei Carmelitani calzati così (come si legge in un atto del notaio Patricelli del 22 marzo 1784) il convento di Sutri con i suoi annessi ed entrate diveniva proprietà dei Carmelitani calzati di S. Crisogono in Roma mentre la chiesa con "i suoi suppellettili sagri" rimaneva proprietà della Comunità di Sutri. La chiesa del Carmine, non avendo mezzi e rendite proprie, viveva del contributo della popolazione, veniva officiata solo in alcune occasioni e si andava sempre più deteriorando. Le memorie orali di alcuni cittadini sutrini ci tramandano che nel 1925 Giambattista Goretti, ispettore di Sutri, inviò un accorato appello per salvare la chiesa dopo che le autorità ne avevano sbarrato l'accesso per motivi di sicurezza, ottenendo alcuni piccoli finanziamenti. Agli inizi degli anni '60, grazie all'interessamento di Monsignor Antonio Vannucci e alla sensibilità della famiglia Mezzadonna, furono eseguiti i lavori indispensabili per rendere agibile la chiesa e riaprirli al culto, ma era il suo canto del cigno, prima di ritornare definitivamente nell'abbandono. Molti anziani ricordano ancora la rovinosa caduta del campanile e quanto si fosse inutilmente cercata l'antichissima campana fra le macerie, senza per altro ritrovarla. A loro consolazione

si può solo dire di aver scoperto che non si trattava della campana più antica, ma di una rifatta dopo il 1654 quando un turbine impetuoso aveva devastato la città, provocando la morte di alcune persone e danneggiando gravemente circa cinquanta edifici tra cui la



chiesa, con crollo della parte sommitale del campanile e conseguente rottura della campana. La visita pastorale del 14 aprile 1689 del Vescovo Francesco Giusti ci riferisce che l'altare maggiore era dedicato a Santa Maria Vergine. C'erano poi gli altari della SS. Concezione, di S. Liberato con immagine del crocifisso, di S. Rocco e Sebastiano, di S. Eusebio, di S. Maria Maddalena de Pazzi fiorentina, di S. Teresa, della SS. Annunciazione e quello di S. Terenziano, citato in alcuni atti notarili del 1480. Abbiamo anche una descrizione dell'interno della chiesa e un rapporto sul suo stato di conservazione, contenuti nella tesi di Liliana Brunetti del 1986. La Brunetti parla di un

Sacrestia e di un pregevolissimo affresco rappresentante S. Eusebio, stilisticamente vicino alla scuola di Melozzo da Forlì. Una spoliazione continua nel tempo ha portato alla perdita delle acquasantiere, di parte del portale d'accesso e dei dipinti a fresco (alcuni dei quali ritrovati nel 1993 sono conservati nel nostro museo sutrino).

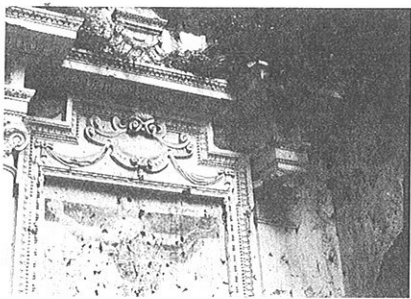
INCREDIBILE ma vero, una porzione di dipinto a fresco si trova ancora al suo posto, quasi miracolosamente nascosta dalla vegetazione; e se si trattasse proprio del Sant'Eusebio? E' compito imperativo per gli Enti pubblici e per la comunità sutrina intervenire al più presto. Cosa aspettiamo?

situazione; questi convocano d'urgenza tutti gli altri soci che trovano e, dopo un breve consulto, per nulla intimoriti, decidono di andare dal vescovo per far valere le proprie ragioni. Entrati in chiesa il più anziano di loro si rivolge al prelado e, in tono di ironica compiacenza esordisce: "E' vero quello che dite voi, Eccellenza... la chiesa è fatta pé li cristiani, no pé li animali". Poi, dopo una breve pausa, sfiorandosi il mento con le dita con tutto il sussiego di un attore consumato, aggiunge: "E allora, diteme 'mpò, e l'agnelletto lli a li piedi de sant'Agnese, su a san Sirvestro, che sta a fa? Pure quello, s'ha da levà!" Altra pausa di riflessione. Poi, a raffica, in un crescendo incalzante: "E lo serpente che sta sotto li piedi de la Madonna? Quello 'ncò, via! E l'aquila de san Giovanni evangelista? E lo bbue de san Matteo? E lo leò de san Marco? Tocca a levale tutte, 'ste bbestie!" Poi, l'infervorato vegliardo, credendo di essere giunto alla fine del suo intervento, alza gli occhi verso il pulpito e il suo sguardo si imbatte, casualmente, sulla figura dello Spirito Santo sotto forma di colomba attaccato sotto il baldacchino; allora, tira un profondo respiro e rivolto al vescovo attonito, con l'indice imperiosamente levato conclude: "E poi, lo sapete che ve dico? Via, pure lo picciò!" Dopo un'arringa così accesa sembra che il vescovo sia tornato a più miti consigli. Tant'è che il maialino se ne sta, ancora mansueto, ai piedi di Sant'Antonio e nessuno ha mai avuto più niente da ridire.

riconosciuto soggetto. Questo soggetto è in genere di per sé incapace di difendere tali sue entità necessitando quindi di efficaci difese. Tra le varie categorie individuate, oltre ai minori, i diversamente abili, i lavoratori, ecc. entità cioè connaturate alla sfera umana, vi sono anche le cose aventi valori espressivi universalmente riconosciuti come eccezionali, ovvero aventi valore di Cultura e Storia condivisa. Anche verso questi soggetti, i quali non si esprimono con cortei di protesta, non hanno gambe e bocche da cui intonare lamentele, soprattutto non vanno a votare e non hanno risorse oltre a quelle loro implicite, le istituzioni più vicine hanno l'obbligo di dare luogo a politiche per la Conservazione.

Fuori da ogni ellittica discorsività vogliamo dire che la Tutela della chiesa del Carmine di Sutri era ed è tuttora in obbligo dell'Amministrazione Comunale; al di là del fatto che il titolo di proprietà riconosciuto sia di questo o di altro istituto. Esso è infatti e soprattutto della collettività, è di tutti coloro che si definiscono in questa comunità, appartiene insomma ai "Beni comuni" della città, ed anzi tra questi è quello più esposto al rischio di estinzione, dispersione, obliterazione, scomparsa, fine. Logica di tale politica vorrebbe che fosse dunque posta all'apice delle problematiche amministrative, come qui infatti chiediamo. Come non è stato negli anni trascorsi nonostante siano stati inviati al Palazzo appelli e ripetute invocazioni. Tra tutte ricordiamo

l'incontro pubblico avvenuto nel 2003 per iniziativa della sezione di Sutri di Italia Nostra. Un confronto di cui le poche persone accorse ricorderanno le certezze del sindaco di un intervento in favore della chiesa che sarebbe di lì a poco avvenuto. A distanza di questi anni quelle parole spese evidentemente in modo inesatto e strumentale appaiono beffarde e cariche di responsabilità eluse. Si dirà che i soldi non c'erano e non ci sono, si dirà che le risorse sono state impiegate in altro modo. Allora bisogna proprio chiedersi qual è la scala delle priorità e dei valori, esiste forse? Eppure sarebbe bastato un pavimento meno lussuoso e forse più adatto al restauro del Duomo per poter intervenire assicurando una messa in sicurezza del Carmine; pur sempre un luogo sacro com'è stato nel tempo la fede di molti che affidavano a quelle icone disperse la speranza di una umanità migliore, più giusta.



volo nel precipizio sono rimasti, pressoché, incolumi. La pietà popolare vuole che la Madonna del Carmine, lì di fronte, li abbia osservati, vigile, rendendo morbida la loro caduta. Da ragazzo, mia madre intratteneva spesso noi figli con racconti appassionanti legati a quella chiesa. Uno per tutti: "C'avevo fatto caso - diceva la mamma - che le acquasantiere della Madonna del Carmine sono scomparse? Lo sapete perché? Perché, tanto tempo fa, a Sutri c'era la peste e l'acqua santa era stata contaminata per appettare i fedeli. Allora è entrata in chiesa una donna e, prima che toccasse l'acqua per farsi il segno della croce la Madonna dall'altare le ha gridato: - Ferma! - e, immediatamente, l'acquasantiere si è sgretolata cadendo in frantumi ai suoi piedi". Ora, le acquasantiere diseguali non ci sono più come non c'è più il tetto, gli affreschi, gli altari, il pavimento... Personalmente, sono molto legato a questa chiesa sia per i racconti della mamma che per le visite che periodicamente vi facevamo con la scolaresca al completo e vestita di tutto punto con grembiuli, colletti e fiocchi bianchi! Era la processione del martedì dopo la Pentecoste? Non lo so, ma so che, non più ragazzo, negli anni successivi ci tornavo spesso, con nostalgia; salivo nei corridoi dove c'erano le celle dei frati; guardavo, curioso, il forno a mattoncini rossi e, stupito, la cantina invasa dalle acque e mi si stringeva il cuore: quel luogo che un tempo ferveva di un'attività gioiosa, stava vivendo una lenta, inesorabile agonia. Oggi solo cumuli di sassi e muri malfermi, ma quanti e quanti sutrini sarebbero felici di ripercorrere processionalmente il vecchio tragitto con il desiderio di ricucire quel rapporto di continuità che ha sempre legato il paese alla Madonna del Carmine! Una manifestazione del genere varrebbe a recuperare, almeno, l'alto valore simbolico che essa conserva. E, forse, non solo quello... Chissà che la Madonna non faccia un altro miracolo?

IL FUTURO DI SUTRI

di Duccio Staderini

Seguito del precedente articolo: "Diffusione Urbana, come e perché"

Che cosa fare di una città del tempo presente come Sutri perché possa investire sul suo futuro senza tradire la propria vocazione storica e paesaggistica?

A noi sembra che i principali problemi da affrontare siano in linea di massima i seguenti:

• Recupero del centro storico

Si tratta di varare le regole per la riqualificazione, l'aggiornamento e l'ampliamento delle sue parti costruite, residenziali e pubbliche, in maniera da prevedere le modalità di intervento e i restauri, non solo architettonici, ma anche funzionali, per soddisfare così bisogni futuri e servizi, quali gli spazi pubblici, culturali, commerciali, il traffico, i parcheggi. Ma anche progettare, qualora fossero necessari, nuovi interventi residenziali, ristrutturando le vecchie abitazioni, in modo da restituire all'antichissima città di Sutri la sua centralità e l'importanza territoriale che le compete, tenendo conto che attualmente nel centro storico vi sono 400 case sfitte e duemila abitanti in meno. Il che costituisce certamente un vuoto sociale in rapporto al passato. Ci preme far notare come i restauri eseguiti nel centro storico da chi ha comprato, dimostrano che le vecchie case sono perfettamente riadattabili alle nuove esigenze compresi servizi e redistribuzione degli spazi interni. Così potrebbero esserci delle opportunità per nuovi inquilini nel 'centro storico', dagli anziani alle nuove coppie, che l'amministrazione pubblica potrebbe aiutare, con piani, progetti e interventi economici. Come è avvenuto in altri luoghi e vecchi paesi d'Italia.

• Riqualificazione delle lottizzazioni

Dato che le nuove costruzioni - in gran parte lottizzazioni - si presentano oggi frastagliate e sparse, separate e distanti rispetto al nucleo centrale dell'antico paese, è necessario sia provvedere al loro riordino, integrazione e funzionalizzazione, sia mettere mano alla riqualificazione del complesso degli insediamenti esistenti all'esterno del Centro Storico, per completarne il disegno e i collegamenti.

• Individuazione di nuove aree di sviluppo

La crescita futura della popolazione attuale va calcolata sulla base della popolazione autoctona, selezionando la domanda che viene, per lo più, dalla città di Roma. Il che significa fare delle scelte sull'edificabilità del territorio. La posizione di Sutri tra Roma e Viterbo e la relativa distanza, permettono di scegliere senza subire obbligatoriamente la crescita dell'edilizia intensiva, che comporta: a) la privatizzazione della campagna, b) la distruzione del paesaggio, c) il disordine territoriale indotto dal turismo, e da ultimo, ma non meno importante, d) la perdita di centralità dell'antica Sutri rispetto al suo territorio. Mentre assecondare, in maniera incondizionata, la domanda che viene dall'esterno significherebbe scegliere la speculazione nella zona già compromessa dalle lottizzazioni esistenti, mettere in vendita il territorio, diminuire la qualità del paesaggio, declassare il paese. L'incremento della popolazione negli ultimi trenta anni non si deve all'aumento della popolazione autoctona, che ammonta a meno di 3600 unità. Pertanto il quadro dell'attuale situazione demografica pubblicato su "L'Olifante" non rappresenta la reale crescita della popolazione, dal momento che il surplus degli abitanti proviene ed è calcolato sui numero dei proprietari delle "secondo case". In maggioranza tutte lottizzazioni:

Colle Diana, Fontevivola, S. Benedetto, Zorzoli I e Zorzoli II, la zona del Golf, e le ville lungo la strada di Monte Topino, ecc. - che non sono nate da una crescita naturale dell'antico paese il quale, perdendo la sua centralità, ha favorito solo gli interessi di chi compra, vende o costruisce. Interventi che hanno fatto di Sutri, a partire dagli anni '60 uno dei primi luoghi della speculazione edilizia nel viterbese.

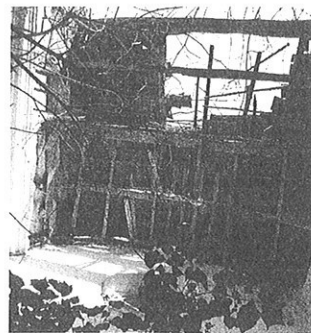
• Una nuova rete stradale

Si tratta di creare una rete stradale naturale che consenta di eliminare il traffico nazionale dal centro storico, assicurando sia il collegamento con il centro storico stesso, sia il suo superamento senza infastidire la vita urbana, come avviene oggi con la Cassia tangente alle mura. Il recupero e la riqualificazione dell'antico paese sono per massima parte affidati all'investimento (in idee e denaro) dei cittadini che vi abitano. L'Amministrazione comunale, sentiti gli orientamenti, ha però il compito e l'obbligo, di fissare le regole, attraverso quello che un tempo era detto il "Piano Particolareggiato" e che oggi è chiamato: "Piano Urbanistico Operativo Comunale", (P.U.O.C.). Tutte le questioni aperte devono essere ricondotte ad una visione generale d'indirizzo, incluso l'utilizzo degli spazi e degli edifici pubblici.

È su queste regole che si deve giocare oggi il futuro di Sutri. Non sono scelte di poco conto. Esse comportano un approfondimento attento, progettazione di qualità, soluzioni ben ponderate, in grado di convincere la maggioranza, quale esito di un dibattito democratico sulle variabili possibili che si offrono per il futuro. Basti per questo, come esempio, l'eventualità dell'attuazione di una circonvallazione del paese, attraverso la valle di 'Rio Rotto', di cui si sente ventilare la possibilità. La valle potrebbe accogliere, in punti opportuni, senza mutare in alcun modo il suo valore paesaggistico, una spina di servizi lungo tutta la struttura urbana: parcheggi per il paese, risalite, servizi coperti, attraversamenti sotterranei alla quota della Cassia che creino un collegamento tra il parcheggio ed il parco.

Un tale idea progettuale costituirebbe una soluzione d'alto valore, a condizione che l'amministrazione sia in grado di bandire un concorso europeo e/o internazionale, in modo tale da trovare una soluzione capace di elevare - senza rischi - l'immagine di Sutri a luogo di qualità per l'avvenire. Un tale concorso, sarebbe l'unica forma in grado di dare delle reali garanzie per il futuro, adeguando la struttura di un paese qual è Sutri ad un livello europeo. Farebbe nascere un dibattito approfondito sulle scelte future, su cui tutto il paese potrebbe essere coinvolto in modo tale che ciascuno sarebbe in grado di esprimere consapevolmente le proprie opzioni.

Seguire una tale strada, costituirebbe un vero titolo storico e di merito per gli amministratori.



BENVENUTE LE REGOLE

di Maria Grazia Tajé

Dall'inizio dell'anno a Sutri spira un vento nuovo. Qualcuno borbotta e si indigna. Ma da quando è arrivato il nuovo responsabile del servizio dei vigili Urbani a Sutri le multe bisogna pagarle. Mario Adinolfi, romano di 39 anni, abita a Sutri con la famiglia e si divide tra Manziana, dove è capo area vigilanza e la nostra antichissima città a cui dedica 18 ore settimanali. Ho sentito le prime proteste per la severità con cui vengono applicati i regolamenti.

Guai se non ci fossero lamenti, vorrebbe dire che non stai facendo il tuo lavoro. Il Sindaco Ciani ha voluto dare un segnale del cambiamento. Intende fare del nostro servizio il suo fiore all'occhiello. Dove i vigili non ci sono si creano i problemi. Il non cambiamento è più comodo e rassicurante.

Qual è la strategia messa in opera dall'Amministrazione e da Lei?

Immediatamente riportare regolarità e disciplina nel traffico, soprattutto nel centro storico e riorganizzare l'ufficio con le risorse disponibili.

Quali sono gli orari e quante le persone disponibili?

Siamo cinque più uno. Gli uffici sono aperti dalle 7,30 alle 19,30 con una presenza continua assicurata. E possiamo essere reperiti sul cellulare (il mio) numero 3296504576. Ma non intendiamo

fare solo contravvenzioni. Il nostro impegno è di assicurare la legalità in stretta collaborazione con i carabinieri e la polizia di Stato. E per quanto riguarda la segnaletica, a nostro parere assai carente?

Sono in programma revisioni importanti. Si ipotizza un parcheggio a pagamento. *Per ora questa soluzione è sospesa, anche se in situazioni di scarsità di parcheggi la rotazione di chi ne usufruisce è indispensabile.*

Come pensate di risolvere il problema parcheggio per i residenti?

Pensiamo a contrassegni, a tariffe agevolate, a orari per lo scarico e carico delle merci. Tolleranza zero per chi non rispetta le regole?

Nei limiti del consentito.

Sono in programma altri parcheggi?

Per ora è urgente regolamentare quelli esistenti.

Che ruolo hanno i vigili nel confronto degli alberi e del verde?

Possiamo vigilare sul loro rispetto.

Le auguriamo di riuscire a mantenere gli impegni presi.



Ce la metteresti una moto rombante nel tuo salotto?

di M.G. T.

Sulla piazza del Comune, il nostro "salotto", si affaccia un arco etrusco romano risalente al II secolo a.C. sormontato da una Torre civica in travertino bianco alla cui sommità svetta il campanile con l'orologio, troneggia una fontana di pregevole fattura risalente agli inizi del '900, copia di una più antica fatta realizzare da Papa Innocenzo XIII nel 1722" e via elencando. Più giù, c'era anche una porta, detta Romana, distrutta per permettere alla "corriera" di prelevare i viaggiatori praticamente davanti a casa. Molti la rimpiangono, c'è chi si propone di farla ricostruire. La corriera non passa più di lì e la piazza è da tempo "pedonale". Si fa per dire. Perché sulle pietre del "salotto" passa di tutto, tanto che di recente hanno dovuto sostituirle, con un risultato peraltro giudicato da molti "discutibile".

Alcuni si chiedono che peccati debba farsi perdonare Saturno a cavallo perché la sua immagine venga ogni giorno calpestata da pedoni indifferenti, offesa dai camioncini che continuano a scaricare merci, aggredita da pesanti installazioni per riprese televisive e pubblicitarie e cinematografiche, in barba ai regolamenti sulle limitazioni di circolazione sulla piazza e sulla creazione dell'isola pedonale che risalgono al 1958 (l'ultimo aggiornamento è del 1985) e che, oltre ad essere superati, sono comunque raramente rispettati. Le recenti esibizioni di automobili d'epoca e raduni di motociclette hanno indignato molti abitanti e turisti che non hanno apprezzato l'inquinamento acustico e dell'aria e i disagi per la viabilità. Se è vero, come è vero che i Comuni - impoveriti dai mancati introiti assicurati in passato dall'ICI - sono costretti ad arrampicarsi sugli specchi per rimpinguare i loro bilanci (e si sa che molte di queste iniziative portano molti soldi nelle casse delle nostre povere Amministrazioni), non va sottovalutato il mugugno e il malcontento di privati cittadini e di molti commercianti.

I soggiorni prolungati di "addetti ai lavori" assicurano certo insperate entrate a commercianti e albergatori, ma pesano sull'organizzazione del vivere quotidiano di molti abitanti che vorrebbero essere perlomeno consultati e informati per tempo dagli uffici competenti.

I BAMBINI DI SUTRI ALLA SCOPERTA DELLA VIA FRANCIGENA

di Giordana Tonetti



Sabato 24 gennaio, nonostante il cattivo tempo (gli organizzatori, compresa la sottoscritta, hanno fino all'ultimo momento sperato in una bella giornata di sole per allestire la manifestazione in Piazza del Comune), la Palestra Comunale di Sutri si trasforma: in un angolo, tra pozioni e polveri prodigiose, magicamente appare Mago Merlino ed il drago buono, nell'altro, abitato da imprevedibili personaggi, il grande gonfiabile del castello; al centro un bel pannello ripropone un prato verde con i bambini intenti a giocare alla tradizionale corsa dei sacchi; tra torrioni e mura merlate, le variopinte sagome dei cavalli sono pronte per competere nella giostra medievale accanto alla croce viaria che segna la meta dei piccoli pellegrini. Ed infatti eccoli, puntuali alle 10.00 del mattino arrivano dalla scuola media ed elementare, audaci come i viandanti del passato e pronti a tutto: la corsa della stella e la gara di tiro con l'arco, la costruzione del castello, la staffetta dei pericoli dei viaggiatori, la creazione delle ceramiche e della vetrata o l'erezione della torre medievale più alta. Come i pellegrini di una volta si ritro-

vano nelle piazze e nei borghi a partecipare ai mercati ed alle fiere per scambiare prodotti, condividere idee ed assistere allo spettacolo dei giullari e dei cantastorie che, con l'ausilio dei burattini, raccontano le peripezie a Sutri del Paladino Orlando, di sua madre Berta e di Carlo Magno. Armati di pazienza, coraggio e tutta la fantasia possibile, affrontano le prove ed i quesiti che gli vengono proposti e si dimostrano preparatissimi: ognuno sa che la conchiglia è il simbolo dei pellegrini in cammino verso Santiago de Compostela, le chiavi incrociate quello dei Romani con destinazione Roma e la Palma di quelli che arriveranno a Gerusalemme; tutti conoscono la più grande via del Medioevo, il cammino che aprì le porte alla conoscenza di nuove lingue e nuove culture, il percorso europeo della Chanson de Roland, della tolleranza e della multiculturalità: la Via Francigena. Un percorso oggi rivalutato e rilanciato da tutte le agenzie educative: la famiglia, la parrocchia, l'associazione, la scuola e lo stato, rappresentato dalla Regione Lazio che, tramite l'Assessorato alla cultura, spettacolo e sport ha approvato e cofinanziato il progetto "A spasso per... la Via Francigena" elaborato e realizzato da Famiglia in Tuscia (sezione di Sutri dell'Associazione Green Park), nell'ambito degli interventi di valorizzazione del tratto laziale da Proceno a Roma. Dopo la tappa di Sutri il progetto, che ha curato anche la pubblicazione della Guida del piccolo pellegrino "A spasso per la Via Francigena nel Lazio" e della Mappa ludica, toccherà Bolsena e Viterbo prima di arrivare alla meta di ogni pellegrinaggio, la Città degli Apostoli Pietro e Paolo, la Città dei Papi, l'eterna e meravigliosa Roma.

UNA COLLABORAZIONE INDISPENSABILE di Maria Grazia Tajé

Il nuovo Preside dell'Istituto Comprensivo di Sutri - il Prof. Umberto Pesciaroli - è nato a Canepina (dove ci invita a visitare il bel Museo delle tradizioni contadine che ha contribuito a realizzare) e vive a Viterbo. A Sutri, dove conta di rimanere fino all'età della pensione, è arrivato portandosi dietro una valigia di buoni propositi. A cominciare dal dialogo aperto con insegnanti e studenti, ma anche con i genitori. "La cosa che mi preme di più è stabilire tra scuola e popolazione una vera e aperta collaborazione. Fin dal mio arrivo ho registrato un forte livello di conflittualità tra scuola e genitori. La mia prima preoccupazione è stata quella di preparare gli insegnanti ad affrontare questi problemi con l'aiuto di psicologi messi a disposizione dalla ASL con l'organizzazione di corsi su strategie relazionali, convinto che la disponibilità personale non sempre è sufficiente ad affrontare problemi interpersonali". Che reazioni ci sono state? La più completa disponibilità da parte dei professori. Nel futuro

prossimo ho messo in calendario incontri coi genitori perché non ci si veda più su piani contrapposti. Ritengo indispensabile incontrarsi per affrontare gli eventuali problemi al di là delle singole sensibilità. Intendo svolgere un vero programma di educazione "dalla cittadinanza alla legalità" - che coinvolgerà anche gli alunni - in sintonia con l'Amministrazione, i carabinieri, i vigili urbani. La Legge Gelmini tende ad accorpate vari istituti presenti sul territorio. Col prossimo anno è previsto che ai 590 alunni del Comune di Sutri se ne aggiungeranno forse altrettanti del Comune di Monterosi. Ci troveremo di fronte a problemi seri di inserimento di nuovi alunni. C'è il rischio di dover rifiutare nuove iscrizioni? Per ora tutto è sospeso. Si parla di una nuova scuola materna a Monte del Sole, ma i tempi di realizzazione non saranno brevi. E questo creerà disagi alle giovani coppie che si sono trasferite qui dalla città. A chi affideranno i loro figli?

Potrebbero esserci difficoltà per i bambini disabili? Non lo escludo, anche perché per legge ne sono previsti pochi nelle singole classi. Sono previste altre attività oltre a quelle prettamente didattiche? Qualche giorno fa è iniziato un corso di teatro col prof. Argirò e quasi trenta ragazzi sono già iscritti. Abbiamo anche due insegnanti di musica e mi propongo di ampliare la loro attività. Si avverte sempre più forte l'esigenza di educare i ragazzi al rispetto dell'ambiente e del nostro grande patrimonio culturale. Cosa può fare la scuola? Intendo riprendere le gite scolastiche anche esterne alla nostra provincia, riproporre il gemellaggio con altri istituti, percorsi di scoperta dei luoghi noti e non di Sutri e dintorni in collaborazione col Prof. Cinalli di Legambiente ed altre Associazioni sollecitando iniziative anche dall'esterno.

Le auguriamo buon lavoro assicurando a Lei e alla scuola tutta la nostra collaborazione.

Ora non scherziamo più di Stefania Anzalone

Pochi mesi fa abbiamo salutato scherzosamente l'arrivo di un semaforo richiesto a gran voce da anni, che si è rivelato ben presto una potente presa in giro. Infatti non ha mai funzionato! Per i pochissimi che non avessero capito: stiamo parlando ancora del semaforo posto tra via della Stazione e la Cassia, proprio all'uscita di Sutri. Ma ora lo facciamo senza scherzare più. Purtroppo la pericolosità di quel tratto di strada è sempre più evidente. Già il 4 novembre scorso un incidente gravissimo aveva coinvolto un giovane operaio di 24 anni che attraversava la Cassia per andare a prendere l'autobus. Mentre andiamo in stampa, veniamo a conoscenza di un nuovo grave incidente che si è verificato la mattina del 12 febbraio più o meno nello stesso punto. Queste sono le conseguenze del fatto che i - cosiddetti - responsabili continuano a sottovalutare il problema. La Cassia sotto Sutri ha mille anime: strada di città: con negozi, esercizi pubblici, parco comunale e parco giochi dei bimbi; strada provinciale con tutto il traffico da e per Roma e Viterbo; strada di campagna: è assai frequente vederla attraversare anche dai trattori. Per noi abitanti è un continuo rischio attraversarla a piedi o immettersi in macchina. Ne va della nostra vita, eppure stiamo ancora a chiederci da chi e da cosa dipende questa negligenza che ci porta a rischiare la pelle? I paesi più vicini a noi, sempre attraversati dalla Cassia, hanno affrontato e risolto da un pezzo questo problema. Noi, a Sutri, stiamo ancora giocando con un semaforo virtuale. Fino a quando?

PER CAMBIARE INSIEME di M.G.T.

Eletta Presidente dell'Associazione Commercianti nel novembre scorso, Katiuscia Cippitelli Poli non ha perso tempo. Appoggiata dai membri del Consiglio (ne fanno parte 6 donne e due uomini) ha annunciato l'apertura dei negozi nelle domeniche precedenti il Natale, ce hanno anche coinciso con la riapertura del Duomo e la giornata dedicata al TELETHON. Una decisione molto apprezzata dalla popolazione e dai turisti che numerosi hanno visitato Sutri in quel periodo. Un impegno gravoso per una giovane donna che si divide fra la casa, la famiglia (un marito, Paolo, operaio nell'edilizia e due figli, Ginevra di sette anni e Gianmarco di 5) e il negozio dei genitori, la DESPAR sulla via di Ronciglione. Ha accettato con entusiasmo il nuovo incarico, ma non si nasconde le difficoltà di armonizzare esigenze a volte contrastanti. Problemi da risolvere ce ne sono molti: dagli orari dei negozi. Che sono liberi, anche se per consuetudine quasi tutti i commercianti (esclusi i supermercati) chiudono il giovedì pomeriggio.

Non è ipotizzabile un'alternanza nei vari settori?

Non ne abbiamo ancora parlato. E credo sia molto difficile cambiare le abitudini.

Da più parti si ipotizza la chiusura del centro storico al traffico automobilistico e l'apertura dei negozi in tutti i giorni festivi.

Nel mese di dicembre la risposta è stata molto positiva. Ci auguriamo di poter continuare.

Il nuovo responsabile dei vigili urbani e il Sindaco stanno studiando la regolamentazione dei posti auto.

Una misura indispensabile ed urgente anche per quel che riguarda i luoghi e i tempi dello scarico merci. Oltre alla creazione di altre aree di parcheggio di prossimità.

Il "salotto" (la Piazza del Comune) e le vie adiacenti, utilizzate per manifestazioni di vario tipo, sono spesso indisponibili.

Abbiamo chiesto al Sindaco e all'Assessore alle politiche sociali, che si sono impegnati in questo senso, di informarci con anticipo sulla chiusura del centro storico e di studiare forme di rimborso per eventuali danni di vario tipo subiti dai commercianti.

Ci sono spazi, come Piazza Bamberg, i giardini delle scuole media ed elementare, lo spiazzo davanti alla palestra, il campo sportivo, ecc, più facilmente raggiungibili e agibili. Un primo passo è stato fatto col Mercatino dell'antiquariato che in molti si augurano rimanga in viale Marconi. Si può ipotizzare per il futuro il decentramento delle iniziative?

Molti abitanti se lo augurano, ma so per esperienza che i cambiamenti richiedono tempi lunghi.

Come cittadina e come mamma ha delle richieste da rivolgere all'Amministrazione?

Una più ampia consultazione anche con i genitori per trovare soluzioni condivise per quel che riguarda la scuola, gli orari, la mensa, i trasporti.

BUON LAVORO!



Gli ultimi fatti: a Sutri sono spariti quasi tutti gli alberi da piazza Bamberg. Sembra fossero alberi malati... Siamo sicuri che fossero incurabili? Perché non si è provveduto in tempo a salvarli con le opportune tecniche di prevenzione e cura? Quanto e come verranno sostituiti con altre piante?

I precedenti: un'intera pineta sterminata a Colle Diana, giardini privati da S. Benedetto a Monte Mirabile, "ripuliti" da alberi vivi, sani, ma colpevoli di "avere radici ingombranti", di "sporcare", o di "fare ombra". Proprietà private è vero, però l'ossigeno dell'aria appartiene a tutti! Anche la strada di accesso a S. Benedetto, fino a non molto tempo fa era resa quasi impraticabile dalle radici dei pini che fuoriuscivano dal terreno, ma la sensibilità di alcuni ha fatto sì che si potesse riparare al danno senza commetterne uno più grave, ovvero senza danneggiare gli alberi! *I timori per il futuro:* cosa debbono aspettarsi gli splendidi platani di viale Marconi ai quali è stato costruito addosso il "mostro di cemento" che ha sostituito la mai abbastanza rimpianta "palazzina delle suore"? Quanto resterà ancora loro da vivere dopo gli attacchi che le loro radici hanno subito dalla costruzione delle fondamenta del palazzo, dopo che hanno perduto gran parte della luce che li nutriva e che ora è oscurata, in diverse ore del giorno, dalle mura stesse del "mostro"? O dopo che, magari, qualche nuovo inquilino del palazzo si sentirà a disagio a dover dividere il proprio balcone con un platano? C'è da chiedersi come sia gestito il verde - pubblico e non - in questo paese. Per quanto riguarda il pubblico: da dieci anni la competenza in materia è passata dalla Guardia forestale ai comuni i quali avrebbero l'obbligo di dotarsi di un regolamento per la potatura e il taglio degli alberi. A Sutri questo regolamento non c'è; si procede a "buon senso" con delibere di giunta o provvedimenti spiccioli. Crediamo che sia il caso che chi di dovere se ne faccia carico al più presto, prima di provocare guasti irreversibili per noi ma soprattutto per i nostri figli e nipoti. Ma sappiamo che ciò potrà accadere se - e solo se - saranno i cittadini i primi a far valere la loro esigenza di "verde", consapevoli del valore che la vita degli alberi assume per l'equilibrio ambientale e per la propria salute. Purtroppo la nostra scarsa sensibilità alle problematiche

ambientali (gli italiani sono al 23° posto nel mondo per coscienza ambientale) e, con esse, alle prospettive di vita del nostro pianeta, fanno sì che sia ancora pratica diffusa considerare gli alberi, e più in generale i vegetali, soggetti inanimati sui quali chiunque ha la facoltà, derivante dal titolo di proprietà o di possesso, d'intervenire. In tal modo, nei giardini schiere di potatori improvvisati tagliano scriteriatamente, "tuttologi" trattano e cominciano a prescindere dalle reali esigenze della pianta, sedicenti progettisti collocano cedri, querce, tigli e platani a quattro metri da casa condannandoli, una volta raggiunte le dimensioni finali, a disastrose potature, quando non all'abbattimento. Purtroppo per loro (e per noi) i vegetali, a differenza degli animali, non hanno, per lo più, capacità di movimento né, tantomeno, capacità di emettere suoni articolati, altrimenti vedremmo schiere di alberi fuggire da qualcosa o correre dietro qualcuno, come lo shakespiriano bosco di Birnam che, agli occhi di Macbeth, avanzava verso Dunsinane...Un incubo? Magari le piante maltrattate riuscissero almeno a disturbare il sonno di tanti "incoscienti ambientali"!



Brevissima:

Gli alberi nelle città riescono a vivere solo una frazione del loro naturale potenziale: un albero che in foresta potrebbe vivere 150/200 anni, ha una speranza di vita ridotta ad 1/4 nelle periferie cittadine e di solo 1/10 in ambiente totalmente urbano. La più comune causa di morte è rappresentata da abusi e negligenze da parte dell'avversità numero uno degli alberi: l'Homo sapiens.



Conferenza sui rifiuti al castello Ruspoli

L'antico e il moderno si sono amalgamati ancora una volta al castello Ruspoli di Vignanello. Il 25 Gennaio alle ore 17 una conferenza dal titolo "I rifiuti: una chiave di lettura" ha indagato i vari aspetti di quello che è diventato il problema più controverso per amministrazioni e governi, non soltanto italiani. Promotore dell'iniziativa è stato il Centro Studi e Ricerche Santa Giacinta Marescotti, per questa occasione ospite di Donna Giada Ruspoli, uno dei membri più attivi del Centro. Alla conferenza hanno partecipato, tra gli altri, gli assessori all'ambiente della Provincia di Viterbo Tolmino Piazzai, e del Comune di Viterbo Giovanni Maria Arena. Non meno importante il contributo dell'assessore all'ambiente del Comune di Vignanello, Marco Mengarelli, che ha esposto lo stato d'opera del progetto di raccolta differenziata, nello specifico del "porta a porta", in partenza dal mese di Aprile. Relatori della conferenza sono stati tre dipendenti del CEV spa, la società partecipata del Comune di Viterbo, che si occupa, tra gli altri servizi, di igiene ambientale. Maurizio Mariani, responsabile della comunicazione esterna, ha presentato il rifiuto da un punto di vista storico; Ornella Caporossi, responsabile delle attività di sensibilizzazione di CEV, ha raccontato il rifiuto nell'epoca attuale, approfondendo ciò che buttiamo, ma soprattutto il "come" buttiamo; Fulvio Santini, responsabile del servizio di igiene ambientale, in chiusura della conferenza ha esposto il caso di Viterbo: dati alla mano ha dimostrato come, dal 2004 ad oggi, il Comune è riuscito a diminuire il volume totale dei rifiuti solidi urbani e contemporaneamente ha aumentato, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, la raccolta differenziata.

Informazioni:

Alessandra Santini - 3397739907
santini81@gmail.com
Federica Fochetti - 3280308468
fochetti federica@libero.it

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero de "il nuovo lavatoio", a pagina 5, erano riportate alcune cifre che riguardano i finanziamenti concessi, negli anni 2006/2007/2008, dalla Regione Lazio al Comune di Sutri. L'elenco dei finanziamenti è corretto, mentre da una ulteriore verifica risulta che il totale delle risorse elargite è in realtà di 1.430.642 euro. Ci scusiamo con i nostri lettori dell'errore del tutto involontario.

LA REDAZIONE

LE DIMORE DELLA TUSCIA di Franco Salerno

Nell'ambito delle attività dello sviluppo del territorio, la Sistem Form società di formazione e di progettazione con sede in Sutri, ha preparato una proposta di ricerca per mettere in rete tutte le ville e le dimore storiche della Tuscia viterbese. Al momento, la ricerca non è ancora finita. La redattrice dello studio, Giugiana Tonetti, ha identificato al momento circa 20 dimore, pubbliche e private, con giardini o senza, con collezione museale o meno. Le offerte culturali per i turisti sono vastissime, ma quello che manca è un'immagine forte e comune di tutto questo patrimonio culturale; infatti se queste strutture si mettessero in rete o si consorziassero avrebbero una maggiore valorizzazione, perché il turista sarebbe in grado di orientarsi sulle visite da scegliere, legate anche ai percorsi gastronomici. L'intento al momento è di sottoporre il progetto sia all'Assessorato alla Cultura della Provincia sia all'Assessorato alla Cultura della Regione e partecipare alla gara Cultura - 2007 dell'Unione Europea, che prevede il finanziamento fino al 50% del progetto, per cui occorre sollecitare l'interesse delle banche locali, della camera di commercio e di altri Enti per ottenere il finanziamento dell'ulteriore 50%. Legata a questo progetto c'è anche la valorizzazione dei giardini storici con la realizzazione di corsi per "giardinieri paesaggisti" e sui "vecchi mestieri d'arte" che stanno scomparendo. La Sistem Form ha aperto un ufficio distaccato a Sutri proprio per occuparsi specificamente di progetti a favore della Tuscia.

Per informazioni: Tel. 0761.600296 - Cell. 328 5710710 - E-mail: sistem.form@mclink.it



Casina di Poggio della Rota

Ricevimenti
Nozze Feste Private
Cene di Gala Cocktail

Bassano Romano (Vt)
Tel. 328.1515243 • 0761.634920
info@casinadipoggiodelarota.it



UN INTERVENTO "QUASI" EROICO *di Michele Campisi*

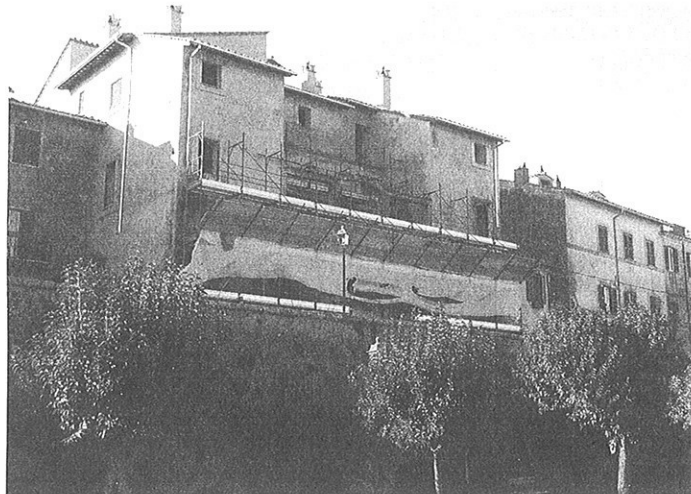
Sull'ultimo numero del "Giornale dell'Arte", noto mensile dedicato alla cultura è possibile leggere un interessante articolo di Martin Zu Stolberg sul difficile momento dei nostri musei e delle loro ripetute sconfitte in campo internazionale. Nella classifica dei più visitati al mondo il primo museo italiano a figurare è gli Uffizi: al 21° posto (!). Di fronte ai grandi numeri, insomma, le nostre istituzioni ricevono solo cocenti batoste. Il Ministro Bondi, forse per reggere l'urto della feroce concorrenza globalizzata ha affidato la soluzione ad un "management" commerciale, scegliendo ancora una volta il modello dello Stato-Azienda. Potrà mai essere questa la vera risposta? Niente di più paradossale può aversi infatti dall'accostamento di due linguaggi così poco comunicanti: l'Antico e la sua Arte ed il commercialmente moderno. Il grande preziosismo della materia, con le iperboliche implicazioni di varietà, durabilità, espressività, ecc. e la rapida ed effimera immateriale "iconorapidità" del ciclo commerciale. L'articolo evidenzia inoltre come si possano trovare risposte valide per noi attraverso scelte qualitative basate soprattutto sull'ampiezza irripetibile del nostro patrimonio. Si dovrebbe considerare, cioè, un tutt'uno: il paesaggio, la città storica, la pala d'altare, l'antica necropoli, il piccolo oratorio e così via. E' l'idea del "Museo Diffuso", unica risposta allo sfascio praticato dall'altra diffusione, quella edilizia della città. Chi si vuole

schermire ancora una volta dietro il modernamente corretto, ripete la frase ormai "cult" che non si può "musealizzare" una città, un centro storico. Intendendo in questa supposta bizzarra l'operazione di collocazione inanimata di automobili, motorini, banche, jeanserie, palazzine: insomma, tutto il repertorio del raccapriccio contemporaneo. I contemporanei abbondano, fortunatamente per loro e stanno un po' dovunque anche da queste parti. Ad Oriolo, ad esempio, un recente intervento quasi eroico della Soprintendenza

per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Rieti e Viterbo, ha posto in serio dubbio i metodi di recupero del preziosissimo centro storico che da solo vale tanti monumenti. Si tratta del cosiddetto Palazzo del Governatore, un edificio a tre piani che si presenta sugli spalti delle murazioni cittadine con una loggia rivolta alla campagna. Non chiara la sua origine, certamente sorto alla metà del Cinquecento nel piano di popolamento del feudo di Vejano voluto dai Santacroce, famoso per il tridente urbanistico su cui si impianta la città nuova-

mente fondata. Alla fine degli anni novanta il sindaco Saverio Russo, testimone è chi vi scrive, provò a far acquisire il bene allo Stato. Inutilmente ha ricercato risorse destinate invece con più magnanimità alla grande modernizzazione di Roma in occasione del Giubileo. Più recentemente una società edile ed immobiliare ha acquistato questo bel palazzetto con lo scopo di ricavare nei suoi volumi una dozzina di appartamenti. Per far ciò ha ovviamente sconvolto la logica architettonica dell'edificio, svuotandolo praticamente della vecchia struttura. Questa modernizzazione, ed è questo il vero problema, è stata compiuta senza alcuna richiesta di autorizzazione, se non postuma, al Ministero dei Beni e le Attività Culturali. Vi gravavano infatti vincoli logicamente importanti. In tempi passati forse si sarebbe chiuso un occhio! Con buona pace dei finanziatori dell'opera e dei politici locali. Oggi fortunatamente non è più così grazie all'intervento di Giulia Picchione, funzionario responsabile territoriale della Soprintendenza. Un architetto di grande competenza e senso dello Stato che si batte con onesta abnegazione per la legalità: ormai unica difesa del nostro patrimonio.

Oriolo ed il suo "museo diffuso": il Palazzo Santacroce-Altieri, il giardino, le olmate, la Mola e l'intero Borgo, a questa ed alle altre idee da ora mancherà purtroppo il Palazzo del Governatore.



IL LAGO DI VICO SI PUO' SALVARE

L'Associazione Italiana medici per l'ambiente-Isde (International Society of Doctors for the Environment - Italia) sezione di Viterbo, vuole esprimere pubblicamente il proprio sentito e doveroso ringraziamento ai relatori intervenuti al convegno, svoltosi il 20 gennaio 2009 a Ronciglione, sul tema "le problematiche generali dell'ecosistema del lago di Vico in relazione alla potabilità e salubrità delle sue acque." Gli studi e le relazioni presentate dalla dottoressa Milena Bruno dell'Istituto Superiore di Sanità, dai professori Giuseppe Capelli e Roberto Mazza del dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi "Roma Tre"; dal professor Giuseppe Nascetti, ordinario di Ecologia dell'Università della Tuscia; dalla dottoressa Elisabetta Preziosi, ricercatrice dell'Istituto di Ricerca sulle Acque (Irsa-Cnr) e dal dottor Mauro Mocchi del Coordinamento dell'Alto Lazio dell'Isde, hanno permesso di conoscere meglio le emergenze ambientali e sanitarie della nostra provincia e in dettaglio le complesse criticità ambientali sofferte dal lago di Vico. Le acque del lago, infatti, a causa della sua origine vulcanica sono ricche di arsenico, un elemento classificato come cancerogeno dalla Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro (I.A.R.C.) e presentano periodiche fioriture di un'alga denominata Plankthotrix rubescens, produttrice di una micro cistina dannosa per la salute delle persone ma anche per la flora e la fauna ittica lacustre. I relatori hanno indicato le soluzioni più idonee per un rapido risanamento del lago e per meglio tutelare la qualità delle sue acque, che alimentano anche gli acquedotti comunali di Ronciglione e Caprarola. Queste soluzioni consistono: nel monitoraggio più intenso e costante dello stato delle acque, della flora e della fauna, nel più corretto ed appropriato uso dei potabilizzatori degli acquedotti comunali, che devono essere dotati di sistemi e filtri adatti ad eliminare i diversi e possibili inquinanti, come l'arsenico, i pesticidi e la tossina prodotta dell'alga rossa, l'avvio immediato delle più corrette pratiche agricole che prevedano la riduzione sostanziale dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci e l'eliminazione di eventuali scarichi fognari abusivi. L'Isde di Viterbo esprime quindi grande soddisfazione per questo evento che oltre ad aver rappresentato un momento di importante e qualificato approfondimento scientifico ha saputo fornire concrete metodologie di lavoro. Un ulteriore ringraziamento va inoltre a tutti i cittadini, ai rappresentanti delle Istituzioni e delle associazioni ambientaliste che con la loro presenza hanno voluto testimoniare l'attenzione, la preoccupazione e anche l'impegno per trovare soluzioni rapide, efficaci e condivise allo stato attuale dell'ecosistema del lago. L'Isde di Viterbo coglie questa occasione per annunciare che nei prossimi mesi promuoverà altri convegni di studio per favorire una sempre più forte collaborazione tra mondo scientifico, istituzioni e società civile.

dottoressa Antonella Litta, referente per Viterbo de l'Associazione Italiana medici per l'ambiente-Isde (International Society of Doctors for the Environment - Italia)
www.isde.it - cell. 3383810091 - e-mail: isde.viterbo@libero.it

Emozione e musica al femminile

Grande successo di pubblico per il concerto "Back to desert" organizzato sabato 31 gennaio al Teatro Ettore Petrolini di Ronciglione dall'Associazione N.A.F.F. in collaborazione con le Associazioni Suncave e Punto Com. 60 anni di canzoni "al femminile" dal 1968 al 2008 sul tema "quando volevamo fare l'amore e non la guerra", cantate da Tosi Poleri e Serenella Sotgiu, accompagnate dalla chitarra di Mark Habinna, dal basso di Costanza Cru, dalla batteria di Enrico Cittadino e presentate dai testi di Simona Baldelli.



Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI



SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI



MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803



Sarah Bonmister
ANTIQUES

Oggettistica • Antiquariato • Bijoux
Elementi d'Arredo • Liste di Nozze

Via Cassia, 3/5 • Sutri (VT) • Tel./Fax: 0761.600280
E.mail: info@sjbantiques.com
www.sjbantiques.com



DE SILVI
VIAGGI E TURISMO

20-27 FEBBRAIO - 06 MARZO 2009
MOZART: SERATE D'AUTORE A ROMA
45 Euro - da sotto casa vostra

30 AGOSTO 2009
CROCIERA MEDITERRANEO con ROYAL CARRIBBEAN
880 Euro - (trasferimenti A/R al porto e mance inclusi)

SETTEMBRE 2009 - GIORDANIA in gruppo

01015 SUTRI (VT) - Piazza S. Francesco, 3
Tel. 0761.608850-609046 - Fax 0761.608363
info@desilviviaggi.it

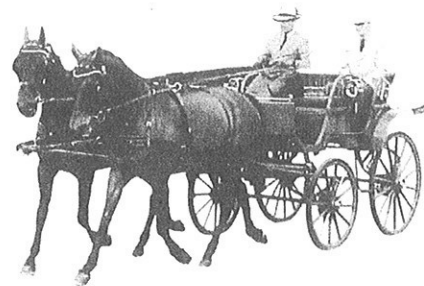
Una "via verde" per il rilancio turistico della Tuscia

La recente Finanziaria ha approvato e finanziato il cambiamento d'uso a "pista ciclabile" di ben 15 tracciati ferroviari dismessi in Italia. Tra questi c'è il tracciato della Civitavecchia-Capranica, un percorso di circa 40 km che si snoda in una lingua di territorio di grande interesse culturale e paesaggistico.

La nostra, insieme ad altre Associazioni ed Università Agrarie, ha presentato un progetto in tal senso ed ha accolto con fiducia questa notizia. Dunque dovremmo essere contenti che la cosa sia andata a buon fine. Tuttavia interessi politici territoriali legati a logiche per così dire "poco chiare" stanno cercando di boicottare questo successo. Da un lato c'è chi afferma che questa ferrovia sia indispensabile allo sviluppo della regione, dall'altro c'è chi sostiene invece, forte di dichiarazioni scritte dall'Ente tecnico più interessato all'argomento e cioè le Ferrovie dello Stato, che questa tratta monorotaia ed il cui tracciato plano-altimetrico molto vario (utilizzata in passato con locomotive a

vapore) sarà un ramo secco già in partenza. Ma poco importa i soldi sono del contribuente e parte di essi andranno a finire nelle tasche dei partiti, film già visto. Dall'uso alternativo che se ne può trarre invece i firmatari del progetto per la "Via Verde" (che incrocia a tratti la via Francigena) e sul cui percorso si incontrano i resti delle stazioni che, una volta restaurate, possono diventare centri di ristoro, di alloggio e informazione per i turisti, ma anche tracce di indubbio interesse archeologico-culturale, possono assicurare almeno 30 nuovi posti di lavoro permanenti, e una crescita - nell'ambito della Provincia - dell'indotto turistico esponenziale a fronte di investimenti pari a circa un milione e mezzo di Euro.

La Regione vanterebbe così il più lungo tracciato verde dell'Europa occidentale, con l'indubbia possibilità di proporre a un turismo di qualità proveniente da ogni parte del mondo uno dei patrimoni più antichi e forse ancora non abbastanza noti d'Italia.



Il 1° marzo si celebrerà la Giornata Nazionale delle Ferrovie dimenticate con varie iniziative lungo i 15 tracciati ferroviari italiani. Noi abbiamo aderito e diamo appuntamento a tutti coloro che vogliono partecipare a questo progetto presso la sede della nostra Associazione a 800 mt. da Capranica Scalo: faremo una passeggiata a cavallo ed in bicicletta lungo parte della tratta, fino a Barbarano Romano (10 km) dove ci aspetta una colazione per poi ritornare al punto di partenza. Per adesioni chiamare Massimo - n. 3358127462.

ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE IPPICA S.ELIA

L'Associazione Ippica S. Elia, è un Centro federale della F.I.S.E. - Coni che dispone di impianti per la pratica di molte discipline equestri. Con i suoi 4 campi, dei quali 2 in sabbia, uno coperto ed uno in erba ed i suoi 18 tra cavalli e pony, permette ai Tecnici Istruttori di massimo livello abilitativo di poter insegnare il salto ad ostacoli, il dressage, la monta da lavoro, i pony games e gli attacchi. Inoltre, un'equipe altamente qualificata è in grado di praticare la riabilitazione equestre per bambini normo-dotati e non, insieme, per favorirne l'integrazione in un ambiente ideale per socializzare.

Scuola Pony Games. E' aperta a tutti i bambini dall'età di tre anni. Non solo il pony come elemento ludico ma una serie di attività di squadra insegnano ai piccoli ad acquisire giocando a rispettare gli animali ed a rispettarli e ad apprendere regole di comportamento civile. Un'istruttrice abilitata dalla FISE segue i bambini, i familiari e gli insegnanti della scuola di base sono coinvolti nel programma.

Scuola monta Western. La monta Western è la monta da lavoro americana. Tutti possono praticarla senza limiti di età. Si addestrano cavalli per questa specialità ed un istruttore federale è specialmente impegnato alla preparazione degli allievi.

Scuola di attacchi (carrozze). E' l'arte di condurre dei cavalli attaccati alla carrozza. Una specialità equestre che se praticata a livello agonistico richiede particolare preparazione. Un istruttore federale è dedicato completamente alla preparazione degli allievi.

Scuola di salto e dressage. Gli allievi, dall'età di 14 anni in poi apprendono a montare a cavallo in sicurezza. Il tipo di monta è all'inglese: i movimenti del cavaliere assecondano quelli del cavallo in perfetta armonia. Sia nel salto che nel dressage un'istruttrice federale è dedicata a tempo pieno alla preparazione degli allievi.

MEDAGLIERE DELL'ASSOCIAZIONE

Team Penning	3° Medaglia di bronzo alla finale Nazionale Verona 2003
Dressage	2° Classificata al Campionato Regionale 2003
Attacchi	1° Medaglia d'oro al Campionato Italiano 2000 Verona
	2° Medaglia d'Argento al Campionato Italiani di Completo 2008

Associazione Ippica S. Elia - Via Monte S. Elia, 3 Capranica Scalo 01012 VT
Tel./fax 0761-660218 - info@santeliahorses.it - www.santeliahorses.it

DISABILITA', SPORT E RIABILITAZIONE EQUESTRE di Stefania Cerino*

Da tempo ormai la società civile mostra grande attenzione nei confronti delle persone portatrici di disabilità e della loro integrazione sociale.

Lo sport è uno dei mezzi più importanti per raggiungere questo scopo: tramite esso infatti è possibile un confronto positivo con il mondo esterno, un rafforzamento del proprio Io, un miglioramento delle relazioni interpersonali, che hanno come conseguenza un deciso miglioramento della qualità della vita per i disabili, e l'ottenimento di indubbi benefici in campo strettamente fisico. Tante sono le attività sportive praticabili da chi è portatore di un handicap psichico o neuromotorio, ma vogliamo qui sottolineare quanto sia positiva l'attività riabilitativa e sportiva che si svolge per mezzo del cavallo.

La Riabilitazione Equestre, conosciuta fin dai tempi di Ippocrate, ha avuto grande applicazione in Europa fin da dopo la II guerra Mondiale, ed adesso è praticata in

Italia da oltre 1000 tesserati della Federazione Italiana Sport Equestri, che riconosce ed affilia i Centri dove sussistono alti standard di garanzie operative e di sicurezza, ed ha un Dipartimento dedicato al suo sostegno ed sviluppo. Dopo le prime fasi di approccio al cavallo ed al suo ambiente, il percorso riabilitativo comprende diverse fasi che portano fino all'agonismo ai più alti livelli. Alle Paraolimpiadi di Pechino dello scorso anno ben due atleti italiani si sono qualificati al 4° posto.

E' molto importante sottolineare una delibera della FEI (Federazione Equestre Internazionale) per cui ai prossimi Campionati del Mondo di Equitazione che si terranno nel 2010 gli atleti disabili gareggeranno in contemporanea con i normodotati, proprio in ossequio a quel principio di integrazione e socializzazione che anima ormai tutti gli interventi in questo campo.

*psichiatra

VIGNANELLO

ARTE E CULTURA SI OPPONGONO ALL'AEROPORTO DI VITERBO

Per iniziativa del Centro studi e ricerche "Santa Giacinta Marescotti", venerdì 6 febbraio 2009 si è svolto presso il Castello Ruspoli di Vignanello (Vt) un convegno sul tema: "Arte, storia, cultura, ambiente e salute: le ragioni dell'opposizione all'aeroporto a Viterbo", seguito da un vasto ed appassionato uditorio. Tra le numerose autorevoli personalità presenti ricordiamo il professor Osvaldo Ercoli, figura storica dell'ambientalismo viterbese e maestro di rigore morale e intellettuale per generazioni di allievi. Dopo l'intervento di apertura della dottoressa Giada Ruspoli, animatrice del Centro studi, hanno presentato tre approfondite relazioni la dottoressa Antonella Litta, la scrittrice Marinella Correggia e il professor Alessandro Pizzi. L'intenso dialogo con il pubblico ha confermato l'argomentata opposizione di quella parte della popolazione viterbese avversa a un'opera disennata e distruttiva, che non sembra tenere in alcun conto il futuro dello straordinario ambiente naturale, la difesa dei beni culturali e la salute dei cittadini, convinta che sia invece urgente programmare un vasto progetto di turismo compatibile, attraverso anche il potenziamento delle vie ferroviarie esistenti, ormai obsolete ed insufficienti.

FRANCESCO GUCCINI dice "NO" AL MEGA-AEROPORTO A VITERBO

Un altro nome prestigioso si aggiunge alla lunga lista dei sostenitori del Comitato che si oppone all'aeroporto di Viterbo. Il grande cantautore Francesco Guccini ha espresso la sua solidarietà al Comitato che si oppone alla realizzazione di questo progetto che devasterebbe irreversibilmente l'area termale del Bulicame ricordata da Dante nella Divina Commedia e l'intero territorio viterbese, del suo patrimonio culturale, con irreparabili sociali e gravi danni per la salute della popolazione. "Oggi più che mai - ha affermato Guccini - dobbiamo difendere la nostra terra da pericoli e attacchi di questo tipo; la difesa e la tutela dell'ambiente vengono al primo posto".

Per informazioni e contatti:
info@coipiediperterra.org
www.coipiediperterra.org



L'ARMONIA A SUTRI *di Francesca Saitto*

Musica, strumento e suonatore, nel momento dell'esecuzione, non sono più distinti, ma fusi in un'unica armonia, così ci appare Filadelfio Cordiali mentre suona. Si rimane affascinati nel guardare le sue mani giocare con le corde della chitarra come se non rispondessero a leggi severe, a quotidiane discipline, ma fossero solo mosse dalla passione e dal divertimento. È stato un pomeriggio emozionante quello passato il 21 dicembre ad ascoltare il concerto del nostro giovane musicista nella chiesa di S. Francesco d'Assisi. Anche questa volta (è stato il suo secondo concerto a Sutri) il pubblico di nuovi e vecchi sutrini era numeroso e concorde nel giudizio: "Filadelfio è una promessa del mondo della musica, diventerà famoso". E proprio con questo titolo "Saranno famosi" il Messaggero ha parlato del concerto. All'uscita ci è stato regalato un cofanetto contenente il primo cd di Filadelfio con incisi alcuni brani di musica spagnola e un libretto con immagini di Sutri, uno sforzo organizzativo dovuto all'iniziativa dell'Assessorato alla Cultura di Sutri in collaborazione con l'Associazione Musica e Territorio di Viterbo, l'Associazione Liutprando 728 e la Mamirecords Produzioni Discografiche. Il progetto è stato sostenuto economicamente, oltre che dalla famiglia Cordiali, dalle Assicurazioni Generali di Ronciglione e dalla Conad di Sutri. Queste sono le iniziative che ci auguriamo possano moltiplicarsi, trasformando Sutri in un centro di produzione e di attrazione per gli amanti della musica. La vera cultura è quella che affonda le radici nella propria identità, certo in continuo divenire e che si arricchisce degli apporti più diversi, ma che mantiene il rapporto con le radici.

Cosa è più sutrino dell'amore per la musica?

Sarebbe interessante stilare una mappa delle realtà musicali che esistono nel paese, dalle più piccole alle più grandi, senza distinzione di generi, da queste sue tradizioni peculiari che la rendono quasi unica, Sutri potrebbe attingere e sfruttare risorse per un nuovo tipo di sviluppo anche economico. Una volta Filadelfio mi disse che l'amore per la musica a Sutri nasce dall'armonia che esiste tra paesaggio e città, cerchiamo di non distruggere il paesaggio e sviluppiamo l'armonia.

DEMETRIO E LA CHIUSURA DELL'ARCO DI PIAZZA

di Giovanni Mancinelli

Questa me la raccontò Demetrio Bomarsi, contadino cui non difettava un fine senso dell'umorismo. Del resto era una caratteristica di tutti (o quasi) i contadini quella di saper ridere prima di se stessi e, poi, dei difetti altrui. Era, dunque, la vigilia di Pasqua di tantissimi anni fa. A quei tempi, le campane si "scioglievano" la mattina del sabato santo. Nel pomeriggio si benedicevano le case e, già dalla giornata di sabato, si respirava l'aria festiva di Pasqua. Sul far della sera, Demetrio si reca all'osteria che, allora, era l'unico svago concesso ai contadini, agli artigiani e a tutto il popolo minuto dei piccoli centri. Sarà stato per l'euforia della festa o per la compagnia che si era andata formando nella "frascetta" o per la bontà del vino o per la quantità di questo ingerita e la scarsità del cibo mangiato ("Eh! a quei tempi, avvocà, nun è che se navigava nell'abbonanza!"), fatto sta che, a notte fonda, quando il nostro Demetrio si alzò dalla panca, si accorse di essere ubriaco. Cercando di fare l'indifferente per non farsi scorgere dagli altri (che, del resto, non è che fossero più sobri di lui...) e mettendo il massimo impegno nel compiere quei gesti che abitualmente si fanno senza pensarci come il camminare, il salutare, il prendere la strada di casa, Demetrio si avvia verso la sua abitazione. La cosa non appariva parti-

colamente difficoltosa perché l'osteria era nel rione di San Silvestro ed egli abitava in Piazza; bastava percorrere quella poca strada, imboccare l'arco di Piazza e girare a sinistra. Ma qui successe il fattaccio: come fu, come non fu, non gli riuscì di imboccare l'arco di Piazza. "Avvocà, nun so com'è successo; io m'accorgevo d'esse 'mbriaco, capivo che ppe 'sto motivo nun je la facevo a sfonà l'arco, ma, più vorte ce provavo, più l'arco rimaneva chiuso!" Poi, tra i fumi del vino ed il desiderio di dormire, ebbe un'idea fantastica: poteva raggiungere la piazza passando per San Francesco; lì non c'erano maledetti archi che si chiudevano! E arrivò a casa. Si mise a letto e si addormentò subito. La mattina si svegliò in piena forma: stranamente, non sentiva quel fastidioso dolore di testa che, in genere, colpisce chiunque abbia preso una sbornia solenne. Si vestì con la "mutata" buona (tutti avevano un vestito da indossare nelle grandi occasioni o in caso di viaggio) e si avviò verso la chiesa per fare la prescritta Comunione. Notò che in Piazza non c'era la gaia animazione delle mattine festive ma non vi fece troppo caso; forse era ancora presto, ma, meglio così: si sarebbe confesato con comodo. A un certo punto ebbe una visione che lo fece trasecolare: era apparso sulla strada e veniva verso di lui un uomo con tanto di vanga sulle spalle. "Guarda 'sto porco! Pure lo ggiorno de Pasqua bbenedetta va a lavorà!" Ma poi lo riconobbe: era un noto mangiapreti che non credeva nemmeno a se stesso "Vabbè, ogni idea è

rispettabile ma 'nnà a lavora lo ggiorno de Pasqua è un sacrileggio pure pè un miscredente!" Non lo degnò nemmeno di uno sguardo; non lo salutò neanche, tanto per fargli capire il suo disgusto. Lo aveva appena incrociato che vide un altro contadino, vanga in spalla, che veniva verso di lui. Restò sbalordito: "Ma che c'hanno tutti questi che vanno a lavorà pure de Pasqua?" E rimase ancor più meravigliato riconoscendo nel nuovo venuto "un òmo de cchièsa" che non sarebbe mai venuto meno al precetto pasquale! "Ndo vai, Demè, parti?" gli chiese costui quando, incrociandolo, si accorse che aveva indossato il vestito buono. "Vo a pijà Pasqua, porchi che nun séte antro che pure oggi 'nnate a lavorà!" Rispose Demetrio con fare brusco e risoluto. "Demè, tu me conosci: io Pasqua, nu la perderebbe manco si 'bbè! E le divozziò l'ho fatte tutte. Ieri. Perché Pasqua era ieri e oggi aritocca a 'nnà a lavorà". (In quei tempi non si festeggiava il lunedì di Pasquetta). A quella rivelazione rimase inebetito! Capi immediatamente che aveva dormito ininterrottamente per due notti e un giorno: ecco perché non aveva il mal di testa! Ecco perché i contadini avevano ripreso le loro fedeli vanghe! Non so come sia andata a finire.

Credo che il nostro si sarà tolto il vestito buono e avrà ripreso gli abiti da lavoro e la vanga! Ma, certamente, quella Pasqua, anche se non festeggiata, sarebbe rimasta per sempre impressa nella memoria di Demetrio.

CARTAPESTE E DUE SCULTURE *di Stefania Anzalone*

È il titolo della personale di Paul Klerr inaugurata domenica 01 febbraio (fino al 20 febbraio) presso Palazzo Chigi di Viterbo, l'artista che - come molti sanno - fin dal 1987, continua a lavorare nel suo studio di Sutri. Ritornano, nelle opere esposte a Viterbo, gli elementi ricorrenti del lavoro di Klerr: l'assenza di intenzioni figurative e una particolare attenzione agli aspetti percettivi dei materiali e delle strutture. È possibile, infatti, ammirare i suoi altorilievi in cartapesta dipinta di bianco in un gioco di percezioni ambivalenti, tra scultura e pittura. Veniamo catturati da un alternarsi di forme concave e convesse che ne esaltano la luminosità e dai materiali naturali e artificiali utilizzati che si dispiegano nello spazio in soluzioni imprevedibili. Fragilità e leggerezza della materia continuano ad essere tra le caratteristiche fondamentali di quello che è stato definito, dal poeta Valentino Zeichen, "scultore dell'effimero" per le morbide modulazioni di pieni e di vuoti che spiegano la forma e conferiscono alla scultura quel carattere di precarietà, centrale nell'opera di Paul Klerr. Eppure qui, come ci ricorda Sigfrido Oliva nella presentazione della mostra, "...queste sculture di cartapesta, dipinte con un bianco che sa di puro candore, recuperano un loro ordine definitivo che...appartiene di diritto all'opera nella sua non più provvisoria compiutezza".



Viterbo, Via Chigi 15
Tel. 0761340820 - cell. 3490968679

UN GRAN BEL SUCCESSO *di Gioacchino Cascio*

Le splendide ed austere navate della Chiesa di San Francesco, hanno ascoltato la bellissima voce del mezzosoprano Federica Proietti e del tenore Fabio Andreotti magistralmente accompagnati al pianoforte dal maestro Filippo Belloni.

I tre giovani artisti, hanno già un passato colmo di successi e riconoscimenti internazionali. Federica Proietti, sutrina, ha debuttato nel 1995 in Trovatore e Cavalleria Rusticana a Marsala quale vincitrice del premio "Mario Del Monaco", nel 1966 si aggiudica il Concorso Lirico Sperimentale di Spoleto. Ha poi cantato in Germania, Austria, Svizzera oltre che nei più famosi teatri operistici italiani. Nel 2010 sarà a Los Angeles e in marzo all'Opera di Parigi. Fabio Andreotti romano, è tra i vincitori del V° concorso di canto Francesco Albanese. Si esibisce in concerti negli Stati Uniti, Argentina, Giappone, Estonia. Nel 2008 ha ricevuto la medaglia d'argento dalla città di Roma, per il programma "Toccata e fuga" collaborazione tra Comune di Roma e Teatro dell'Opera. Filippo Belloni, anche lui romano di nascita, si è diplomato in pianoforte nel 1991, ha frequentato Master internazionali di alto perfezionamento pianistico vincendo nel contempo alcuni concorsi nazionali. Da 15 anni svolge un'intensa attività didattica e concertistica solistica e cameristica in Italia e all'estero. Il trio ha eseguito nella prima parte brani di opere, nella seconda parte, sapientemente strutturata, è stata protagonista la canzone napoletana dell'ottocento interpretata in duetti di indimenticabile armonia e limpida essenza. *Torna a Surriento, Core 'ngrato, I te vurria vasà*, hanno letteralmente, emozionato.

Al termine lunghi applausi e calorose ovazioni hanno richiesto fortemente un bis ai tre interpreti che hanno offerto un'altra rarità del repertorio classico napoletano.

Oggi siamo più soli. ANTONIO PIRISI, uno di noi, di questa redazione, di questa associazione, ci ha lasciato. Di lui ci mancheranno doti rarissime e quasi indispensabili come l'intelligenza, la perizia tecnica, ma anche la disponibilità e la passione. Un uomo strapieno di cose dunque, che accettava ogni impegno con serietà. Ancor di più ci piace ricordare comunque del suo modo d'essere quello che più si percepiva anche dalla sua figura: la gentilezza. Se tra quelle molte doti se ne dovesse rendere una classifica certamente questa sarebbe la massima; ancora più rara delle rarità. Si darebbe questa ad uomini d'altri tempi, in quelli d'oggi gli stessi non possono che essere considerati che "eroici". Gentilezza è levità. Di più si potrà dire che gentilezza non è formale rinuncia alla pasticciata passione del mondo: è come ci stai dentro. Antonio infatti, nella sua libertà intellettuale e culturale non ha mai dato alle bandiere significati oltre alla ragione del tempo che su di esse iniferisce trascalorandone significati e cromatismi. Non imparziale, per carità, né supino, arrabbiato certo verso tutto questo mondo imperfetto. La sua libertà è comunque la nostra di libertà. Ci piace dunque ricordarlo così: gentile, libero: un uomo prezioso e che in ciò ha arricchito queste pagine che oggi, oltre ad essere più sole sono anche più povere.

il nuovo lavatoio

*Direttore responsabile: Chiava Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.*

*Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a: fsaitto@alice.it elo taje.sutri@email.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri*